

conexión

COUEXION

Periodico della Convergenza delle Culture
TORINO

www.conexion-to.it • redazione@conexion-to.it

In questo numero:

- Il quinto principio di azione valida
- Giornata Mondiale della Nonviolenza
- Rachida
- Referendum costituzionale: i motivi del nostro NO
- Dall'ex Moi: A Zakaria...
- Il precipizio dell'Europa
- Sapori del mondo: arroz con gris
- Consigli

**Se l'occhio non si esercita, non vede.
Se la pelle non tocca, non sa.**

SE L'UOMO NON IMMAGINA, SI SPEGNE

Daniilo Dolci

n. 67 • Ottobre/Novembre 2016

distribuzione gratuita

L'azione valida

Il quinto principio

a cura di Luisa Ramasso

Questo mese analizziamo il quarto principio di azione valida: i precedenti li potete trovare consultando il nostro sito www.conexion-to.it.

Si tratta di principi pensati e scritti da Mario Rodriguez Cobos, detto Silo, fondatore del Nuovo Umanesimo Universalista, che possono aiutare nella realizzazione di azioni unitive, cioè azioni in cui il pensiero e il sentimento vanno nella stessa direzione. Il risultato "interno", il "registro" che ne consegue sarà positivo e produrrà un'energia "evolutiva", al contrario dell'azione contraddittoria che crea un blocco e tende a far perdere le forze.

“Se il giorno e la notte, l'estate e l'inverno per te stanno bene, hai superato le contraddizioni”

Questo principio, usando un linguaggio figurato, fa risalire situazioni ed opposizione. Il principio stesso ci vuole far capire di come l'opposizione può essere conciliata se viene modificato il punto di vista sul problema in cui essa compare. In estate il caldo eccessivo fa pensare per compensazione al freddo pungente dell'inverno e viceversa. Tutte le situazioni difficili fanno evocare o immaginare le situazioni opposte, ma quando ci troviamo in queste ultime sorge nuovamente la contraddizione. Quando appare la sofferenza, immediatamente scatta il meccanismo di compensazione, ma non per questo la sofferenza viene vinta.

Quando una persona è orientata da un preciso senso della vita, il suo punto di vista sulle difficoltà e il suo comportamento di fronte ad esse sono molto diverse da quelli che ora abbiamo descritto. Infatti se una persona crede che la sua vita abbia un senso e che tutto ciò che le succede serva ad apprendere qualcosa di nuovo e a perfezionarsi, non eluderà in modo compensatorio i problemi che le si presentano, ma li accetterà, scoprendo anche in essi un qualche aspetto utile; trarrà profitto sia dal freddo dell'inverno che dal caldo dell'estate.



A questo proposito Silo ci cita l'episodio biblico di Giobbe che colpito dalla mano del diavolo perde la casa, il gregge ed infine i suoi figli e anche quando lo colpisce la malattia lui non cessa mai di benedire Dio, dicendo: "Se da Dio ho avuto il bene perché non devo accettare anche il male?".

E anche nel nostro tempo quando ci succede di affrontare situazioni difficili dobbiamo accettarle come spunto di crescita e di perfezionamento per noi stessi e per le persone che ci stanno intorno.

Quindi nel momento in cui ci troviamo in una situazione di difficoltà, non andiamo subito a cercare la sua compensazione, ma accettiamo ed affrontiamo la situazione difficile come una prova per la nostra vita.

Direttore responsabile: Umberto Isman

Caporedattore: Roberto Toso

Hanno collaborato a questo numero:

Daniela Brina, Teresa Casalino, Maria de los Angeles Claverie, Gianluca Gabriele, Riccardo Marchina, Bakarat Rabie, Luisa Ramasso, Roberto Toso, Angela Vaccina

Progetto grafico: Daniela Brina e Paola Albertini

Impaginazione: Daniela Brina

Foto di copertina: morguefile.com

Stampa: Tipografia Aquattro

Tiratura: 2000

Editore: Associazione Orizzonti in libertà onlus

Sede legale: Via Lorenzo Martini 4/b - 10124 Torino

Come contattarci: redazione@conexion-to.it
340.6435634 - 338.6152297

Per sostenere Conexión: Roberto Toso 340.6435634

Redazione web: Claudio Catalano

Gli articoli firmati sono a responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono l'opinione della redazione per garantire la pluralità e la libera espressione.

Numero 67

Finito di stampare il 29/10/16

Registrazione Tribunale di TO N° 5974 del 31-05-2006

Le realtà promotrici di Conexión



LE NOSTRE INIZIATIVE

Iniziative multietniche e multiculturali per promuovere il dialogo e la conoscenza tra culture, la lotta alla discriminazione, la diffusione della nonviolenza attiva. In particolare promuoviamo ogni anno la "Festa della Repubblica Multiethnica" (2 giugno) e la "Giornata Mondiale della Nonviolenza" (2 ottobre)

Corsi di italiano per stranieri - Laboratori sul dialogo e la nonviolenza
Cene multietniche - corsi di lingue e culture straniere.

Serate delle culture, per riscoprire e riaffermare gli aspetti positivi delle culture del mondo.

LA NOSTRA SEDE



La nostra sede è la CASA UMANISTA, un luogo di cultura e di attività ispirate ai principi del Nuovo Umanesimo Universalista. Accoglie e promuove iniziative e realtà che hanno come obiettivo l'aggregazione sociale, lo sviluppo della creatività, l'affermazione dei diritti umani e l'evoluzione dell'essere umano. È il luogo dove la nonviolenza diventa azione.

La Casa Umanista è, dal gennaio del 2004, un punto di riferimento ed un luogo di incontro per chi crede che "un mondo migliore sia urgente e possibile" ed abbia voglia di contribuire alla costruzione di un mondo più umano.

CONTATTI: Tel. 338.6152297 - Via Lorenzo Martini 4/b - Torino
orizzonti.info@gmail.com - www.repubblicamultiethnica.it
www.casaumanista.org

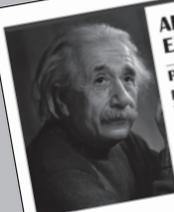


2 ottobre 2016



SILO
Scrittore argentino
Fondatore del Nuovo Umanesimo

Quando tratti gli altri come vuoi essere trattato, ti liberi



ALBERT EINSTEIN
Premio Nobel per la fisica

Tutti sanno che una cosa è impossibile da realizzare, finché non arriva uno sprovveduto che non lo sa e la inventa



THOMAS SANKARA
1° presidente del Burkina Faso

Voglio che la gente si ricordi di me come di qualcuno la cui vita è stata utile all'umanità



NELSON MANDELA
Politico sudafricano nonviolento
Premio Nobel per la pace

Provare presentimento è come bere veleno sperando che ciò uccida il nemico



BERTA CÁCERES
Ambientalista e attivista honduregna

Svegliamoci umanità, non c'è più tempo. Dobbiamo proteggere la Madre Terra militarizzata e avvelenata, dove si violano sistematicamente i diritti principali



ALDO CAPITINI
Filosofo, politico, antifascista, poeta ed educatore nonviolento gandhiano

La nonviolenza è attenzione e affetto per ogni singolo essere proprio nel suo esser lui e non un altro, per la sua esistenza, libertà, sviluppo



RIGOBERTA MENCHÚ
Pacifista guatemalteca
Premio Nobel per la pace

L'unica lotta che si perde è quella che si abbandona



DANILO DOLCI
Sociologo
Educatore
Attivista della nonviolenza

Se l'occhio non si esercita, non vede. Se la pelle non tocca, non sa. Se l'uomo non immagina, si spegne



GINO STRADA
Medico e attivista italiano, fondatore con la moglie Teresa Sarti, dell'ONG Emergency

Se l'uomo non butterà fuori dalla storia la guerra, sarà la guerra che butterà fuori dalla storia l'uomo



AUNG SAN SUU KYI
Politica birmana
Leader del movimento nonviolento
Premio Nobel per la pace

L'autentica rivoluzione è quella dello spirito, la necessità di cambiamento degli atteggiamenti mentali e dei valori che modellano il corso dello sviluppo di una nazione



MALALA YOUSAFZAI
Attivista pakistana
Premio Nobel per la pace

Queste sono le nostre armi più potenti. Un bambino, un maestro, una penna e un libro possono fare la differenza e cambiare il mondo



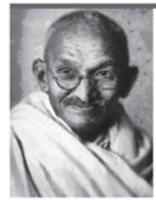
MARTIN LUTHER KING
Pastore protestante
Leader dei diritti civili

Prima o poi arriva l'ora in cui bisogna prendere una posizione che non è né sicura, né conveniente, né popolare; ma bisogna prenderla, perché è giusta



ALBERT SCHWEITZER
Medico, filosofo, missionario e teologo luterano
Premio Nobel per la pace

L'esempio non è la cosa che influisce di più sugli altri: è l'unica cosa



MAHATMA GANDHI
Guida spirituale e padre della nazione indiana

Se il mondo vorrà la pace, il solo mezzo per quel fine è la nonviolenza e nient'altro

Flash mob per la Giornata Mondiale

della
Nonviolenza
www.2ottobre.org

Rachida

di Bakarat Rabie

La signora Rachida giunse in Italia nell'aprile del 2002. Aveva viaggiato per tre giorni su un pullman che la portò attraversando la Spagna e la Francia dalle coste del Marocco fino alla città di Torino: aveva con sé un po' di vestiti, un sacchetto di erbe medicinali e quasi 70 euro. Come tanti nuovi arrivati si sistemò a Porta Palazzo davanti ai bagni pubblici della stazione dei pullman di via Fiochetto. In pochi giorni diventò uno straccio umano finché venne notata da una sua paesana, che subaffittò i posti letto in via Cottolengo, che le diede un riparo sistemandola in una soffitta minuscola dove si possono toccare le tegole del tetto e scorgere le stelle di notte. Si accordarono su un affitto che Rachida avrebbe dovuto pagare alla fine di ogni mese dando in pegno il suo passaporto.

Era nata sessanta anni fa in un paesino nel centro del Marocco vicino agli altipiani di Chelia, terra di una rara e struggente bellezza dove le montagne rosse di Atlas si alzano brulle e impetuose come giganteschi minareti in un cielo azzurro cobalto, sfuggente, irraggiungibile e infinito, e dove all'inizio del secolo un centinaio di uomini temerari guidati da un capo leggendario, El Raizuri, tennero testa per trent'anni ad un esercito franco spagnolo in una resurrezione epica e feroce senza che gli invasori riuscissero a calpestare un lembo di quelle cime, facendo di quei luoghi i posti più amati e più mitici nella storia del Marocco.

I primi tempi furono difficili per una donna di quell'età. Ma lei non cadde nel delirio e seppe resistere alla vita con tenacia e ostinazione e con i giorni prese confidenza con il circondario e con gli inquilini dello stabile e alla seconda settimana, spinta dall'istinto della sopravvivenza, era al mercato di Porta Palazzo a vendere menta e tè verde. Poco tempo dopo decise di ampliare la sua attività e cominciò a vendere dell'ottimo pane sfornato da lei ai tanti nord africani della zona. Il primo affitto riuscì a pagarlo senza troppi affanni.

Al mercato conobbe una sua connazionale di nome Nezha che vedeva spesso oziare senza meta tra le bancarelle e della quale nonostante la giovane età diventò un'intima amica. Una ragazza dagli occhi perennemente lucidi dalla quantità di lacrime che versava in continuazione per un ragazzo che di lei non ne voleva sapere. "Piango d'amore tutte le notti ma lui ha il cuore crudele" disse.

"Gli interessa solo il mio cuscus speziato che ogni sabato gli preparo con tanto affetto". Rachida l'invitò a casa e con tenerezza e le tirò su il morale, era abituata a tale spettacolo, aveva già visto nella sua esistenza tante di quelle donne velate dal viso duro e dal cuore spezzato. "Non



ti preoccupare mia cara figliola a tutto c'è soluzione" disse "gli uomini sono poca cosa per sprecare un pianto". Chiese la foto di Abid e la bruciò in un piatto, raccolse con movenze rituali la cenere e la mischiò con una polvere scura che assomigliava al caffè tostato e avvolse la miscela in un pezzo di stoffa e la legò con un nodo ermetico e ci lesse sopra tre formule nella lingua dei savi erranti del deserto, incomprendibile ad un orecchio umano, e infine come sigillo sputò sul fagotto due volte e lo allungò soddisfatta alla ragazza. "È un sortilegio d'amore che scioglie le pietre" disse, "devi spruzzare il contenuto nel cibo che mangia e sui suoi vestiti". La ragazza ubbidì spasimante e andò a trovarlo al lavoro, vendeva verdure al mercato di Porta Palazzo. Nezha teneva in mano il solito baracchino fumante del cuscus, ma invece delle spezie e del peperoncino l'aveva riempito della polvere magica di Rachida. Lui divorò come un lupo mannaro tutto quello che gli aveva portato, finito il pranzo la cacciò in malo modo. "Ci vediamo qua sabato prossimo" disse e tornò al banco a servire i suoi clienti. Lei lo lasciò fare e a tradimento inaffiò i suoi vestiti di quella sostanza farinosa. Abid tornò a casa senza che l'amuleto gli avesse fatto effetto e come al solito cenò e si addormentò guardando la televisione. Ma alle tre del mattino si svegliò di soprassalto in una stanza satura di profumi di prati verdi e di campi di mandorle fiorite e il volto di Nezha stampato nei suoi occhi e ricamato nella sua anima, per liberarsi da quella visione si scrollò energicamente la testa e si lavò la faccia con acqua gelida presa direttamente dal frigo, ma non cambiò nulla, gli occhi ammaliati e le ciglia affilate di quella ragazza erano dappertutto, sui muri, sulla porta, sul cuscino, li trovò perfino nel lavandino. Si recò di corsa in via Bonelli, dalla strada chiamò Nezha ad alta voce e lei scese a capo scoperto

,spaventata, con addosso una orribile vestaglia rosso sangue, comprata con pochi spiccioli ad un mercatino dell'usato.

Si era completamente dimenticata della fattura.

"Tu sei la mia luna piena e il mio sole sorgente" esclamò Abid, "tu sei le lussureggianti colline di Agadir e il dolce silenzio di Tangeri, Nezha tu sei la mia malattia e la mia guarigione, il mio deserto e la mia oasi, ti amo più del Marocco, sposami o morirò d'amore".

Lei rimase ammutolita da tanta abbondanza, lo fissò incredula senza sillabare una frase, e



nel silenzio della notte centellinò estasiata un sorso della sua sottomissione e lo trovò squisito e godette a piene mani di quegli attimi di trionfo e come un lampo colse la palla al balzo e non si fece ripetere due volte l'offerta: il venerdì dopo lo portò incatenato al suo cuore davanti all'imam di Torino e si unirono per l'eternità con rito islamico nella moschea di corso Giulio Cesare.

In breve tempo si seppe nella comunità araba dell'esistenza di Rachida e dei suoi poteri soprannaturali e che era una kahina, "veggente, maga". Da allora fu un pellegrinaggio incessante, giornalmente bussavano alla sua porta persone con i più svariati problemi, risolse molte questioni di malocchio, fece fatture a persone accompagnate dall'invidia, fatture a commercianti per avere fortuna nel lavoro, si occupò di tante donne sterili facendo loro avere delle gravidanze maestose contro tutti i pareri della scienza. guarì tanti malati psichiatrici sconfiggendo per sempre i loro ginni 'spiriti vaganti', diede sollievo a molta gente con gravi sintomi di nostalgia, ma il suo capolavoro in assoluto fu la cacciata del demonio in persona dalla casa di una famiglia tunisina dove aveva preso dimora e molestava e terrorizzava la loro adolescente figlia.

Non aveva un tariffario e non chiedeva soldi, accettava il denaro quando i suoi clienti di loro spontanea volontà glielo offrivano. Fece questo lavoro a tempo pieno e le sue economie ebbero un rialzo continuo e decise di non impastare più il pane e non vendere più né la menta né il tè verde.

Poi arrivò inesorabile l'autunno e come sempre si insinuò nelle case e nel cuore delle persone colmandoli di solitudine. Con le prime piogge la casa di Rachida subì un tracollo



diventando un autentico lago, e lei rimediò a questa situazione sistemando sul pavimento un'armata di bacinelle e pentole per raccogliere il diluvio che filtrava dalle crepe del tetto.

A novembre il freddo e l'umidità straziarono Rachida e le sue ossa cominciarono a scricchiolare, e per giorni uscì dai suoi polmoni una tosse che assomigliava ad un rantolo di un animale morente. Decise di curarsi e si presentò alla "Camminare Insieme": era una donna minuta con un aspetto composto e severo, di altezza media, dai gesti lenti e misurati e con una camminata leggera come se da un momento all'altro dovesse spiccare il volo, le mani tatuate a lutto dall'età di dieci anni, da quando aveva perso entrambi i genitori. Fu visitata e dalla dott.ssa Moschini che la trattò con tatto e gentilezza. Si scoprì inoltre dalla sua cartella clinica che era una donna sola al mondo e che non si era mai sposata, senza parenti e senza figli e fu orfana da sempre cresciuta nel suo paesino dall'intera comunità.

Riuscì a resistere alla stagione invernale per quattro anni di seguito a scapito della sua salute che degenerò in modo vistoso, i dolori della schiena aumentarono, le giunture sempre più rumorose, e il respiro diventò come un vespaio. I suoi conoscenti le consigliarono di curarsi

con i suoi poteri ma lei negò con decisione, "è permesso usarle solo per gli altri ma io sono immune alle fatture, posso solo individuare la causa dei miei acciacchi" e incolpò subito la puzzolente aria di Torino e le sue strade piene d'ombre.

Il 23 febbraio del 2006 Rachida uscì come al solito a mezzogiorno a fare la spesa al mercato, un pioggia gelida le bagnò l'abito, guardò via Cottolengo, era di un cupo avvilito con i suoi palazzi asfissianti cuciti senza sosta l'uno all'altro sovrastati da un cielo unto, insignificante e senza emozioni. Si ricordò della sua terra e vide in lontananza le pianure che cullavano il suo villaggio e qualche pastore a cavallo ebbro di spazio, che accudisce pigramente nella vastità del luogo alle sue pecore. Le mancò il respiro. "A quest'ora a Chelia c'è il sole" disse rivolta ad un passante. Ritornò velocemente in soffitta, raccolse dentro una valigia un po' del suo cuore, insieme ai suoi vestiti, qualche ricordo, le sue erbe miracolose e venne nel nostro ambulatorio e chiese un passaggio fino al pullman che parte per il Marocco.

Sembrava vecchia come il mondo.

"Torno a casa – disse – l'unica mia cura sono gli altipiani". Non salutò nessuno, né i suoi pazienti e neanche i vicini di casa, sparì per sempre con le sue magie e i suoi antichi sortilegi, piena di segreti, di misteri e di saggezza.

Referendum costituzionale: i motivi del nostro NO

di Gianluca Gabriele

Il contesto in breve

L'agenda del governo italiano è stata pianificata dalla BCE fin dal 2011. Insieme al *fiscal compact*, alla privatizzazione massiccia dei servizi pubblici e dei beni essenziali, alla limitazione del diritto sindacale, al Jobs Act, al Trattato Transatlantico di Libero Scambio (TTP), il tentativo di riforma costituzionale corre nella direzione di fornire gli strumenti giuridici che ancora mancano alla piena realizzazione di una supremazia indiscutibile dell'economia sulla politica, un vero stato parallelo.

JP Morgan nel 2013, inoltre, pubblica un report dove raccomanda lo smantellamento delle "Costituzioni antifasciste" del sud Europa per "sopravvivere alla crisi del debito". Lo si sta facendo.

La proposta di modifica

La proposta di modifica alla Costituzione verte sulla **trasformazione del Senato**, prevedendone la riduzione numerica, il cambio di nomina dei senatori, da eletti dal popolo a nominati ed un sostanziale cambio di funzione da una condizione legiferante ad una posizione consultiva.

Sono **triplicate le difficoltà per poter indire un referendum** o una legge di consultazione popolare.

Con la riforma in discussione viene attribuito al Governo il potere di **imporre alla Camera dei Deputati tempi certi per l'approvazione di leggi** che insindacabilmente ritiene importanti.

In sintesi, insieme alla nuova legge elettorale, già votata dal governo, le modifiche costituzionali: comportano:

- o stravolgimento della democrazia rappresentativa;
- concentrano il potere nelle mani del governo e di chi lo guida attribuendo ad un unico partito – che potrebbe anche essere espressione di una ristretta minoranza di elettori – potere esecutivo e potere legislativo;
- condizionano l'elezione del Presidente della Repubblica, dei giudici della Corte Costituzionale e dei componenti del Consiglio Superiore della Magistratura, organi di garanzia e di controllo fondamentali per la vita della democrazia costituzionale.

Ricordiamo che la nuova legge elettorale (*Italicum*) accentra inoltre nelle mani del governo una serie di poteri che erano stati delegati alle regioni, quali le competenze su sanità e tutela della salute, tutela dell'ambiente, grandi reti di trasporto e navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; promozione della concorrenza; tutela e sicurezza del lavoro; politiche sociali; istruzione e formazione professionale.

Considerazioni

Si tratta di un cambio di rotta a 180° rispetto a quanto disegnato dalla assemblea costituente del 1946. Il mondo è cambiato, i rapporti di forza e gli equilibri tra i componenti la società sono cambiati. Questa modifica è il frutto della necessità del potere economico transnazionale di libe-



rarsi dei lacci che la politica ancora può mettere allo sviluppo della supremazia dell'economia.

Tuttavia riconosciamo nella Costituzione del 1948 un tentativo di accordo, tra le componenti dell'allora società uscita dalla seconda guerra mondiale e le sue anime, liberale, comunista/socialista e cattolica. Un tentativo di non escludere nessuno e di garantire le stesse possibilità a tutti, indipendentemente dalla posizione di partenza nella vita. Questo spirito secondo noi va riscattato ed ampliato.

L'applicazione della modifica rende insana-bile la discriminazione sulle comunità locali, i gruppi etnici, le minoranze (opposizione). Infatti se il governo ha gli strumenti per far passare tutto quello che decide di fare (o meglio che decide la BCE, come abbiamo visto), di fatto non deve sottoporsi a nessun confronto con chi non la pensa nello stesso modo (opposizione). Lo stesso Senato che in teoria avrebbe competenze regionali, di fatto sarebbe un organo consultivo.

Diventa di conseguenza pressoché nullo il già scarsissimo controllo che gli elettori possono vantare nei confronti degli eletti, alla faccia della Responsabilità politica. Tutto il potere sarebbe concentrato nelle mani di un governo che potrà essere votato anche solo da un quarto degli aventi diritto al voto.

In sintesi, NO alla modifica della Costituzione perché:

- è stata decisa dalla Banca Europea che non è un organo eletto dal "popolo" e non è amico dei cittadini ma un organo con finalità economiche (guadagno);
- tradisce l'intento di pari opportunità con cui fu scritta la Costituzione Italiana nel 1948;
- è fortemente discriminatoria nei confronti di ogni tipo di minoranza/opposizione;
- accentra nelle mani di pochissimi (il governo ed il Presidente del Consiglio) tutti i poteri ancora rimasti nelle mani della politica italiana.



AL REFERENDUM SULLA RIFORMA COSTITUZIONALE



- Perché è una riforma che indebolisce la democrazia e renderà il paese ancor più soggetto agli interessi della finanza e dei mercati.
- Perché abolisce il “bicameralismo perfetto” ideato dai Padri Fondatori della Repubblica all’uscita dal ventennio fascista e dalla guerra, per impedire la concentrazione del potere in poche mani. Il passaggio delle leggi dalla Camera al Senato non è una perdita di tempo, ma una garanzia di controllo democratico!
- Perché con la riforma non potremo più eleggere i Senatori, che saranno nominati dall’interno dei palazzi del potere.
- Perché la nuova legge elettorale voluta da Renzi è antidemocratica, in quanto dà il potere assoluto al partito che ottiene la maggioranza relativa, vanificando così il senso dell’opposizione e il dibattito parlamentare; e questa legge elettorale si può applicare unicamente se si eleggono soltanto i Deputati, con un Senato di non eletti. Quindi bloccare la riforma costituzionale vuol dire bloccare anche questa legge elettorale pericolosissima.
- Perché con la riduzione del numero dei senatori il risparmio sarà minimo, mentre regaliamo alle banche 100 miliardi all’anno di interessi usurari sul debito. Il vero costo della politica non sono gli stipendi dei senatori, ma le scelte politiche grazie alle quali lo Stato ha smesso di tutelare gli interessi delle persone, per tutelare quelli delle banche.
- Perché con l’innalzamento del numero di firme sarà più difficile, se non impossibile, presentare Leggi di Iniziativa Popolare e Referendum, a scapito della partecipazione dei cittadini e della Democrazia Diretta.

Per approfondire le ragioni del NO appuntamento mercoledì 16 novembre alle ore 21 presso la Casa Umanista, via Lorenzo Martini 4b - Torino

www.casaumanista.org

Dalle occupazioni: via delle Salette ed ex-Moi...

a cura di Teresa Casalino

A Zakaria...

Nel tempo odierno delle enormi migrazioni, gli spostamenti avvengono all'antica, a piedi, in barca. Nelle Antille arriva, spinta dagli Alisei, una barchetta che dall'Africa voleva raggiungere l'Europa. A bordo i corpi spenti di migratori arditi più dei Vichinghi, di Colombo e dei leggendari polinesiani.

I grandi viaggiatori di un tempo andavano senza conoscere la geografia.

Lo stesso è per i migratori di oggi.

Traversano continenti a piedi, mezz'Africa, mezz'Asia, poi scaricano il bagaglio dalle spalle su qualunque guscio e vanno alla deriva con la stessa fiducia di chi ripete la più certa rotta.

Andrebbero accolti sulle spiagge con le sirene delle navi e dalla folla in festa come l'arrivo di un giro del mondo.

Andrebbero portati sulle spalle come Linderbergh dopo la trasvolata. Donne, uomini, anziani e nascituri si staccano dal luogo di origine sotto la furia di guerre, carestie e altre calamità da apocalisse.

Perduta l'origine, hanno per destino l'orizzonte.

Non avevano vocazioni di esploratori, volevano abitare il loro posto, non mendicare l'altrui.

Si spostano a piedi per il mondo e così spostano il mondo.

È un'epica e un'epoca gigantesca quella che bussa alle nostre coste. Non potrà essere fermata da nessuna espulsione, da nessun naufragio, da nessun campo di concentramento, da noi camuffato sotto il pietoso nome di Centro di permanenza temporanea.

Asilo è un'antica voce greca. Indica l'inviolato, l'immune.

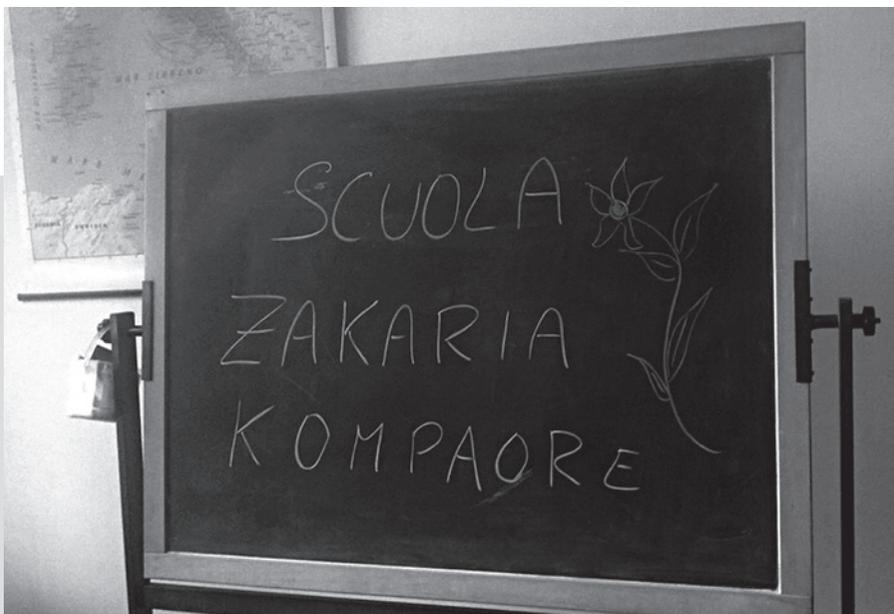
Per uno dei rovesci di destino, nel giro di un secolo ci siamo rigirati passando da richiedenti asilo, con milioni di nostri spediti in oltremare, a terra di approdo di richiedenti asilo.

Non abbiamo una legge per restituire al mondo quello che ci ha saputo offrire.

Non abbiamo una legge ma a questo si può rimediare forzando la nostra cronica lentezza.

Dalla risposta dipende il nostro peso specifico, chimico e atomico, di popolo.

O siamo a palmo aperto o siamo scarto.



Ricordo ancora il tuo imbarazzo in uno dei primi giorni di scuola, quando non capivi cosa ti stavo dicendo leggendoti questa poesia.

Ricordo ancora il mio imbarazzo a capire che in quel momento ero io a non capire le tue paure e vergogne.

Ricordo ancora la tua voglia di comprenderla e di iniziare a leggerla.

Ricordo le notti in cui pensavo a come farti vincere le tue paure.

Ricordo ancora la tua tenacia e la voglia di farlo in solitudine dentro la nostra aula che ora è la tua.

Ricordo tutto questo e forse non sempre, neanche in questi ultimi tuoi giorni, siamo stati a palmo aperto, ma ti assicuro che ci abbiamo sempre provato.

Ci hai insegnato molto più di quanto abbiamo fatto noi con te.

Ciao Zakaria.

VUOI AIUTARE I RIFUGIATI DI EX-MOI E SALETTE?

Ci sono aiuti materiali che servono sempre, per le esigenze quotidiane, per le donne e per i bambini piccoli. Trovate qui una lista di prodotti che potete donare.

MATERIALE PER LA PULIZIA DELLA CASA

Detersivo piatti - Detergente (meglio un prodotto unico che si adatti a tutto) - Detersivo lavatrice - Scope - Palette - Mocio con secchio - Spugnette

MATERIALE PER L'IGIENE PERSONALE

Sapone - Shampoo - Bagnodoccia - Dentifricio - Spazzolini da denti - Rasoi - Schiuma da barba - Fazzoletti di carta - Carta igienica - Assorbenti donna

MATERIALE PER BAMBINI

Pannolini (tutte le taglie) - Salviettine - Olio neonati - Sapone - Shampoo - Creme

MATERIALE SCOLASTICO

Quaderni - Penne - Matite - Cancelleria varia

BIANCHERIA CASA

Asciugamani - Lenzuola - Asciugapiatti

INOLTRE

Scarpe da uomo - Calze da uomo - Mutande da uomo (l'intimo possibilmente nuovo) - Coperte

All'ExMoi abbiamo aperto un magazzino per la distribuzione del materiale raccolto, tutti i martedì dalle 18.
Per info chiamare il 338 9471862

GRAZIE!

Il precipizio dell'Europa, tra attentati, ritorsioni, dialogo e il parrucchiere di Karadzic

Riccardo Marchina

Della guerra in Bosnia, ricordo soprattutto Radovan Karadzic, il presidente della repubblica serba di Bosnia. Ogni volta che lo inquadravano in televisione, mia madre sbottava. "Va bene che sia in guerra, ma non riesce proprio a trovarsi mezz'ora per andare dal parrucchiere?", diceva mamma indignata.

Karadzic aveva l'aria disordinata. I suoi capelli di latta erano sempre troppo lunghi per la pettinatura. È stato uno dei criminali di guerra più spietati della storia contemporanea. I telegiornali ci raccontavano quella guerra minuto per minuto. Alla fine ci si capiva davvero poco. Mancava un filo logico che permettesse di inquadrare quello che realmente stava succedendo, al di là della violenza inaudita. Ma soprattutto, l'Europa occidentale era sicura e si crogiolava nel benessere. Non aveva gli strumenti per immedesimarsi, per capire fino in fondo la tragedia della porta accanto. Ritengo che l'osservazione di mia madre l'abbiano fatta migliaia di mamme italiane di fronte agli stessi telegiornali.

Ci riflettevo qualche giorno fa. Oggi è tutto diverso. La violenza ha travolto anche la nostra gabbia dorata, come anni fa definiva l'Europa Maruja Torres su El País. Ci sintonizziamo sui canali che trasmettono i telegiornali con un'unica domanda: oggi a chi è toccato?

Una cugina di mia moglie che vive a Roma mi raccontava che nella capitale si presta attenzione allo scoppio di ogni petardo. "Fosse stato l'attentato, almeno ce lo semo levati", sospirano poi i capitolini, quando realizzano che c'è qualche ragazzino che da fuoco alla miccia di un raudo.

La guerra civile che stiamo vivendo condivide con quella dell'ex Jugoslavia il fanatismo. È la fede cieca, che sia per un ideale o una religione, che rende l'uomo ancora più violento e spietato. Il nazionalismo nell'ex Jugoslavia ha causato una pulizia etnica selvaggia. L'Islam radicale, la jihad, chiamatelo come vi pare, sta macellando migliaia di innocenti, soprattutto in Francia.

Lo scrittore croato Jurica Pavcic, ne "Il collezionista di serpenti", una raccolta di racconti, spiega come il fanatismo ultras del calcio, abbia alimentato ancora di più la violenza della guerra bosniaca. Del resto, per la società contemporanea, anche i colori di una squadra di calcio sono una fede che può portare al fanatismo. Gli hooligans di ogni nazione ce lo hanno

insegnato bene. L'Islam, dall'alto della potenza di una religione rivelata, si presta ancora di più a questo gioco. A cadere nella trappola sono soprattutto i giovani. Sono i figli degli immigrati. Non hanno trovato la porta per accedere alla vera integrazione e, allo stesso tempo, ritengono umiliante esternare questo disagio. Non sono stati conquistati da modelli virtuosi e ne hanno abbracciato uno crudele e semplice, quello dell'Isis, in fin dei conti simile a quello del nazismo negli anni Trenta.

È un errore pensare che le iniziative solitarie siano opera di semplici pazzi, spostati e disagiati. Dentro a questi gesti c'è qualcosa di più profondo e più forte. Forse, le istituzioni non l'hanno ancora compreso.

Ma è già pronto ad aprirsi un nuovo fronte. Quello delle ritorsioni. Anzi, forse si è già aperto. Giorni fa ho letto di una moschea assaltata e data alle fiamme ad Ajaccio, in Corsica. È una prima avvisaglia. Siamo vicini al precipizio.

Come non ricordare l'escalation nell'ex Jugoslavia? In quegli anni, lessi sull'Espresso l'intervista a una donna bosniaca musulmana che denunciava di essere stata violentata dal suo vicino di casa, un serbo di Bosnia. Mentre la violentava le diceva che lo costringevano, altrimenti sarebbe stato considerato dall'altra parte della barricata. Pochi mesi prima, le due famiglie si prestavano l'olio o le uova.

A queste barbarie ci sono due uniche vie d'uscita: non rispondere alla violenza con la violenza, come insegnava Tiziano Terzani; e approfondire la conoscenza reciproca. Occorre studiare le culture degli altri, condividere le nostre e mai abbandonare il dialogo.

Fosse iniziato già tanti anni fa questo percorso, forse oggi l'Europa sarebbe ancora in pace; e Karadzic sarebbe soltanto uno psichiatra, di quelli che vanno dal barbiere il sabato mattina di buon'ora per leggere il giornale fresco di stampa.



SAPORI DEL MONDO

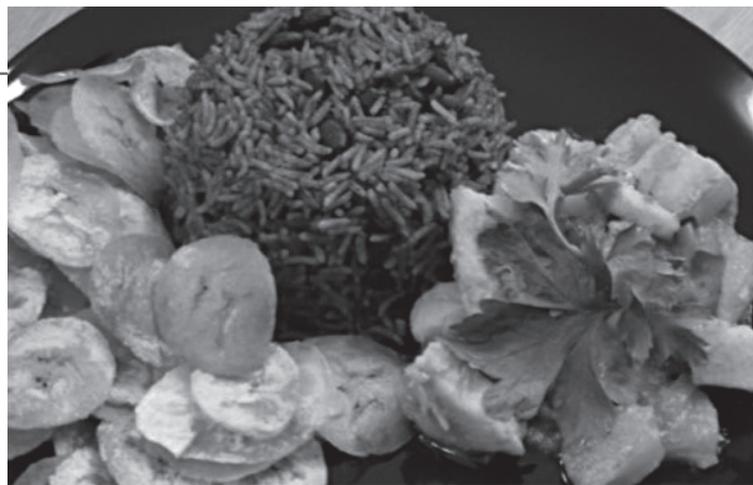
Arroz con gris (riso con fagioli neri)

A cura di Maria de los Angeles Claverie

Ciao a tutti, gente meravigliosa di tutta la terra! Questa volta una ricetta dedicata alla famiglia cubana di Dulce, Hanan, Gisselle, Leonardo, Annalie e Alfredo insieme a Hilary e Hanan, loro ci leggono da lontano. Grazie per il posto a tavola, per avvicinarmi all'isola più popolare dell'America Centrale.

INGREDIENTI

- Fagioli neri
- Riso lungo fino, o basmati
- Olio
- 1/2 peperone
- 1/2 cipolla
- 3 spicchi d'aglio
- 1/2 cucchiaino di cumino
- 1/2 cucchiaino di origano
- 1 foglia di alloro
- 1/2 cucchiaino di basilico
- Sale
- Pepe bianco



Cucinare i fagioli neri per 20 minuti in pentola a pressione, se non c'è lasciare a mollo tutta la notte, e fare bollire per 45 minuti aggiungendo di tanto in tanto acqua. Importante! Passati i tempi di cottura dividere i fagioli del brodo e tenerlo da parte.

In un pentolino soffriggere tutti le verdure insieme ai condimenti, tranne l'aglio.

Cuocere il riso nel brodo dei fagioli con il vino e l'aceto.

Completata la cottura del riso aggiungere il soffritto, i fagioli, rosolare per alcuni secondi l'aglio macinato e mescolare il tutto. E fatto!

Condividetelo in famiglia, con gli amici, e per rendere questo piatto più completo trovate del platano, tagliatelo in sottili fettine e frigetelo fino a che diventino croccanti: questo sarà il miglior contorno per un "sabroso" (gustoso) piatto della tradizionale cubana.

UNA VOCE UNA VITA

LIDIA E LA STORIA DELLA CANZONE ITALIANA

Recensione a cura di Luisa Ramasso

Questo volume racconta la storia, scritta in prima persona, di Lidia Martorana (1928), una donna che ha diviso la sua vita fra la sua musica e la sua famiglia. Lidia Martorana è una famosa cantante del dopoguerra, ma la sua carriera inizia già prima negli anni della guerra. La sua voce fu scoperta a soli sei anni di vita. Per caso nella scuola che frequentava arrivò la RAI, allora chiamata EIAR, per formare un coro di voci bianche e lei fu scelta poiché già da bambina aveva una splendida voce. Cominciò così il suo percorso di studi nella musica. Sua madre l'accompagnava alle prove e poi l'andava a prendere. Studiò anche pianoforte. Lidia aveva una grande passione per la musica. A soli quattordici anni faceva già parte del trio Aurora con altre due ragazzine della sua età.

Finita la guerra una componente del trio si ritira, sembrerebbe proprio che Lidia dovesse riprendere i suoi studi commerciali e diventare una brava segretaria, ma il suo destino le fa trovare un'altra occasione per essere coinvolta giorno dopo giorno nel favoloso mondo della musica.

Si presenta nelle sale da ballo come cantante solista sotto il nome di Lidia Aurora (in un primo tempo vollero farle conservare il nome del trio) e con questo nome divenne già famosa. Un bel giorno le capitò davanti un concorso per le nuove leve per entrare in RAI. Lidia non aveva mai cantato alla radio, così si presentò col nome di Lidia Aurora, ma fu respinta perché, già famosa, non poteva partecipare al concorso per le nuove leve. Ma tanto fu il suo desiderio di emergere e cantare alla radio che ripresentò la domanda col

suo vero nome, ossia Lidia Martorana. Riuscì ad arrivare seconda in classifica. Primo era il suo futuro marito, Elio Lotti. Costui divenne un famoso cantante che venne chiamato persino sulle navi. Per Lidia invece ci fu un periodo di vuoto, nel quale si dedicò alla famiglia. Ma una volta cresciute le figlie, Lidia si rilanciò nel mondo dello spettacolo che ancora l'affascinava. Venne invitata anche al Maurizio Costanzo show e fu il momento in cui Lidia passò direttamente dalla radio alla televisione.

Lavorò per molti anni a fianco di Maurizio Costanzo, con cui presentava la sua vita di cantante e facendo ascoltare le sue canzoni più famose tipo "amore baciarmi", "Addormentarmi così", "Che mele!" ecc. In questi ultimi anni in Lidia è sorto il desiderio di mettere per iscritto la sua vita ed è così che è nato questo magnifico volume contenente tutta la sua storia affiancata alla storia di altri musicisti famosi che lei ha conosciuto e stimato.

Al fondo del volume potrete trovare i testi delle canzoni da lei interpretate e un ampio album di fotografie che rappresentano tutta la sua vita fin dalle origini della sua musica.

di Lidia Martorana



Per eventuali acquisti visitare il sito: www.neosedizioni.it

Dove trovate Conexión?

Ecco i principali punti di distribuzione che ringraziamo per la collaborazione

BAR PASTICCERIA DA GINO E MARINA

Stand 18 - Tettoia dell'orologio
Piazza della Repubblica, 30
tel. 011.5215488



RISTORANTE VEGANO & BIO SHOP

Largo Montebello, 31/b - Torino
Tel. 011.8124863
risto_veg_veg@tiscali.it

L'ANGOLO DELLA COPIA

Stampa e rilegatura tesi
articoli cartoleria

C. San Maurizio, 22/c - Torino
Tel. 011.839.10.85
Via Verdi 33/I - Tel. 011.860.02.06

LA PIOLA DI ALFREDO

Via S. Ottavio, 44 - Torino
Tel. 011.19508100
333.766.45.84

GARIGNANI Belle Arti

Via Vanchiglia, 16/d - Torino
tel. 011/8123097
www.garignani.it
info@garignani.it

MAGIA DEI FIORI

Via Rieti, 9/A - Torino
011.79.10.890
339.121.69.87
magiafiori@libero.it

IL VINAIO DEL BORGO

Corso San Maurizio, 51/G
Torino
tel. 011.7633573
ilvinaiodelborgo@hotmail.it

TINTOSTAR di Alfieri Carla

Via Giulia di Barolo, 26
Torino
Tel. 011.8178943

MAPI CAFFÈ

Via Salbertrand 11/c
Torino
Tel. 011.7933519

L'ORIGINALE

copisteria, rilegatura tesi
Corso San Maurizio, 22/A
Torino
Tel/fax 011883676
l_originale@hotmail.it

LIBRERIA STAMPATORI UNIVERSITARIA

Via S.Ottavio, 15 - Torino
tel. 011 836778
stampa.univ@tiscalinet.it

MERCE MODA

abbigliamento... e non solo
Via Rieti, 23 - Torino
011.4032700
merce=moda@libero.it

NUOVA CAR SERVICE RIPARAZIONI AUTO & MOTO - GOMMISTA

AUTO o MOTORINO

Vieni da Rino
Il più bel meccanico di Torino

Corso Toscana, 11 10149 Torino
Tel. 011.29.14.159 Cell. 338.97.39.804
E-mail: rino.sbk@libero.it

MARINELLA CAFÉ

Via Rieti, 40/c - Torino
338.5872207

SPAZIO LIBERO

per sostenere
conexión

Tante iniziative alla Casa Umanista di Torino. Se sei interessato contattaci a info@casaumanista.org

Mercatino del baratto e del riuso Torino-Vanchiglia



Ogni prima DOMENICA del mese dalle 15 alle 18

(contattateci per avere conferma della data che può subire variazioni)



Help to Change
Onlus - Superare la preistoria



La comunità per lo sviluppo Umano
Gruppo promotore Nova

CASA UMANISTA
Via L. Martini 4b
Torino
info@helptochange.it

Porta gli oggetti che vuoi (libri, abiti, giochi, oggetti elettronici, elettrici e meccanici ecc.) da barattare durante il mercatino, purché funzionanti e in buone condizioni e quindi in grado di essere utilizzati.

Decideremo insieme un controvalore in crediti dell'oggetto con i quali si potranno prendere altri oggetti disponibili nel mercatino, anche in un momento successivo.

L'appuntamento mensile con il mercatino del baratto vuole essere anche un momento di condivisione e conoscenza, l'origine di una comunità di persone che condividono valori e prospettive, in piena corrispondenza con lo spirito del luogo che ci ospita (la Casa Umanista).

World of ENGLISH

Corsi di Inglese per tutte le età

Gruppi di conversazione in inglese in piccoli gruppi e a vari livelli

A PARTIRE DA OTTOBRE

Preparazione esami:
KET, PET, FIRST, IELTS, TOEFL, GMAT

Informazioni e iscrizioni: 340.5821614 - gen.cuc@gmail.com

I corsi si terranno presso la Casa Umanista in via Lorenzo Martini 4b (zona Palazzo Nuovo)

Che cos'è conexión?

Conexión è molto più di un giornale o di un sito internet; è un progetto di convergenza culturale totalmente volontario che affronta temi quali il **dialogo tra le culture**, la **lotta contro la discriminazione**, la **diffusione della nonviolenza attiva** come metodologia di azione, e intende promuovere gli **ideali del Nuovo Umanesimo**. Conexión desidera fornire spazi aperti alle comunità culturali e immigrate, alle associazioni, alle persone comuni, dove confrontare idee e informazioni, ospitare articoli di attualità, fornire informazioni diverse da quelle che troviamo normalmente sui mezzi di informazione e altro ancora. Conexión vive grazie all'azione di persone che credono in queste idee e che vogliono appoggiarle nella loro ideazione e realizzazione; persone di età, culture, religioni diverse, che vogliono confrontarsi e trovare punti d'unione.



Serate delle culture

"Il problema non sta nelle differenze bensì nel come portarle a convergere"

Convergenza delle Culture sta organizzando da qualche tempo delle serate speciali, dedicate alle culture del mondo. Finora abbiamo avuto modo, tramite le nostre speciali "guide", di visitare la Siria, l'Algeria, la Turchia e l'Armenia insieme, l'Albania, la Somalia, il Messico, il Marocco e il popolo curdo. Questi viaggi virtuali sono stati fatti con un punto di vista particolare.

L'obiettivo

Ci interessa riscattare le idee, le credenze e gli "atteggiamenti umanisti" di ogni cultura, e stabilire legami tra civiltà per mezzo dei loro "periodi evolutivi", con l'intenzione non solo di conoscere le differenti culture, le loro inquietudini e aspirazioni, ma anche creare un dialogo autentico orientato alla ricerca di punti in comune.

Vogliamo cioè far risaltare le idee, le credenze e i periodi precisi di ciascuna cultura in cui si dava valore:

- alla non discriminazione;
- all'universalità;
- alla tolleranza e alla convergenza tra "diversità".

Le persone che legittimamente amano il proprio popolo e la propria cultura devono poter comprendere che proprio in essa e nelle sue radici è esistito o esiste un "momento umanista" che la rende universale per definizione e simile alla cultura che ha di fronte.

Quando ci riferiamo all'atteggiamento umanista, ci riferiamo ai seguenti sei punti:

- l'ubicazione dell'essere umano come valore e preoccupazione centrale;
- l'affermazione dell'uguaglianza di tutti gli esseri umani;
- il riconoscimento della diversità personale e culturale;
- la tendenza allo sviluppo della conoscenza al di sopra di ciò che

- è accettato o imposto come verità assoluta;
- l'affermazione della libertà d'idee e credenze;
- il ripudio della violenza.

L'idea

Stiamo realizzando degli incontri (Serate delle Culture) dove ogni cultura possa far conoscere le caratteristiche dei propri "periodi evolutivi", tramite qualcuno che appartenga a quella cultura e che sappia e voglia raccontarci a parole, o tramite racconti, letture, musica, video ecc.. questi "periodi".

Un incontro mensile o quindicinale, serale, con una prima parte di conoscenza della cultura e con la possibilità successiva di fare domande e scambiare idee per approfondire ulteriormente.

Si può anche aggiungere un piccolo aperitivo, prima, durante o dopo, per far conoscere anche il suo aspetto gastronomico.

Sperando che questo possa essere di vostro interesse vi invitiamo a contattarci per organizzare per organizzare la serata della vostra cultura. Se invece vorrete essere coinvolti da spettatori in questi viaggi, seguiteci sul sito www.repubblicamultiethnica.it oppure sulla pagina FB (Conexión - Convergenza delle Culture).

